

## ANGELO SAVELLI

MARCA - CATANZARO

“Io vedo con occhi bianchi / Io penso con bianca mente / Io agisco con bianche mani in un bianco corpo / Io cammino in un bianco mondo / Io respiro in bianco cielo / Io sono in alto su una bianca montagna e sto guardando giù profondamente”. Così scriveva Angelo Savelli in una poesia, che mi è apparsa la summa del suo lavoro di artista. In un percorso cronologico che racchiude settanta opere tra dipinti, sculture e ceramiche, il museo Marca rende omaggio all'artista calabrese (Pizzo Calabro, 1911) a diciassette anni di distanza dalla sua scomparsa. Un omaggio dovuto, perché Savelli è un artista che, anche in seguito al suo trasferimento a New York nel 1954, non ha mai dimenticato il legame con la terra natia. E la sua terra, con la sua luce, è presente nei lavori dell'artista, in quel bianco che, dal 1957, anno di *Five Dance*, caratterizzerà tutta la sua produzione. Bianco come spazio cosmico, di un infinito che invita alla contemplazione e al silenzio, profondità che abbaglia ed eleva.

Attraverso superfici monocromatiche (eppure frastagliate, ritagliate, rese grumose da strati e strati di pittura, spesso convulsi), ma anche candidi ambienti da cui prendono forma corde, oppure ceramiche, Savelli svela uno spazio che, come Fontana, vuole essere dimensione altra,

e lo diventa con l'ausilio della materia pittorica.

Se infatti per il maestro dello Spazialismo il foro e il taglio sono i varchi attraverso i quali accedere a una nuova dimensione, la purezza del bianco di Savelli invitano l'occhio a percorrere il sentiero di una profondità alla quale si accede attraverso la coerenza di un unico colore, sintesi (mistica?) di tutti gli altri. Il bianco di Savelli è un flusso, un vortice, un paesaggio solo apparentemente scarno che raccoglie in sé una tensione che riesce a manifestarsi unicamente nella purezza di uno spazio neutro e in un atto di spiritualizzazione della materia. E, a proposito di spiritualità, sosteneva Kandinsky ne *Lo spirituale nell'arte* “Il colore può avere due possibili effetti sullo spettatore: un effetto fisico, superficiale e basato su sensazioni momentanee, determinato dalla registrazione da parte della retina di un colore piuttosto che di un altro; un effetto psichico dovuto alla vibrazione spirituale (prodotta dalla forza psichica dell'uomo) attraverso cui il colore raggiunge l'anima”. Il bianco di Savelli appartiene alla seconda categoria, a quella dimensione evanescente e primordiale che annulla il rumore e si rifugia, come schiuma, dentro di noi.

Daniela Ambrosio

ANGELO SAVELLI, veduta della mostra presso Museo MARCA Catanzaro 2012.

